

## DIO SI PROPONE MA NON SI IMPONE

Dopo aver approfondito, ultimamente i misteri principali della nostra fede, la liturgia ci riporta al periodo ordinario e a riflettere sul messaggio trasmesso da Gesù.

Il Vangelo di questa domenica, legato profondamente alla prima lettura, ci fa riflettere e soprattutto a contemplare, come dentro la natura stessa, c'è una forza naturale di ricominciare, affrontare la fatica e dare nuova frutti: Il seme che affronta la morte sotto la terra per portare frutto e la sua piccolezza che ci sorprende con la sua trasformazione e la sua crescita.

Sia il profeta Ezechiele e poi Gesù nel Vangelo ci presentano queste immagini come esempio della forza di Dio che entra nella storia e la trasforma al di là di ogni apparenza e aspettativa.

Il profeta Ezechiele svolge la sua missione durante l'esilio babilonese, dunque in un tempo di sconforto, di umiliazione e di vergogna. Il compito del profeta è perciò quello di rincorare il popolo, aiutando a leggere quello che Dio sta operando nella storia. A volte per fiorire abbiamo bisogno di essere tagliati e portati altrove. Il profeta vuole ricordarci che, talvolta, Dio opera proprio così: non si lascia spaventare dalla nostra debolezza perché crede nelle nostre risorse e soprattutto perché sa di essere Egli stesso la linfa che ci fa rifiorire dovunque egli ci innesti nuovamente.

Le immagini che Gesù ci offre nel Vangelo ci invitano ad avere pazienza e a fidarci dell'opera di Dio nella storia. A volte infatti siamo impazienti anche con Dio, vorremmo vedere in tempo reale la sua azione. Dal contadino impariamo la pazienza della fede. Chi ha seminato non può andare continuamente a riaprire la terra per controllare quello che succede. Se facesse questo, ucciderebbe il seme, impedendogli di portare frutto. La terra deve coprire il seme. Il buio deve avvolgerlo. Il tempo deve farlo marcire. E poi dal segreto della terra, da dove per molto tempo non abbiamo visto alcun segnale, proprio da lì, nasce la vita. A suo tempo. Dal contadino infatti impariamo anche a rispettare i tempi. Una lezione da applicare anche nelle relazioni, con le persone per esempio dalle quali ci aspettiamo risultati secondo i nostri criteri. Il contadino ci insegna a lasciare all'altro i suoi percorsi, ad aspettare che la vita fiorisca al momento opportuno. Si tratta di accogliere il mistero di questo lavoro silenzioso di Dio che opera in ogni cosa.

Dio opera nella storia secondo la logica del granello di senape. Tutto è da amare, perché attraverso ogni cosa Dio può far fiorire la sua presenza. Anzi, Dio preferisce il granello di senape. È nella piccolezza, che Egli manifesta infatti la sua forza e la sua grandezza. Quando ci sentiamo dunque piccoli, inutili, deboli, proviamo a fidarci della forza e della ricchezza che Dio è capace di mettere dentro di noi per aiutarci a rifiorire dovunque la vita ci avrà portato. Buona domenica.p.Alfio

